

Il maxiconcerto di Natale 180 musicisti per il tetto della basilica di S. Salvatore

*A Pavia riecheggeranno le note di uno Stradivari del 1726
In programma Mendelssohn e la «Krönungsmesse» di Mozart*

PAVIA. Matteo Fedeli, con un violino Stradivari, Andrea Carcano al pianoforte, l'Orchestra nazionale e il Coro del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, il soprano Silvia Mapelli, il contralto Giusi Marchini, il tenore Manuel Candiotti, il basso Fernando Braga, i 40 orchestrali dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano e dell'Orchestra d'Archi dell'Istituto Vittadini di Pavia, insieme a 135 coristi del Coro Città di Milano, del Coro Polifonico San Leonardo Murialdo di Milano, della Schola Cantorum Ars Nova di Cerro

**Ingresso libero
a offerta
questa sera alle 21**

Maggiore costituiscono il corposo organico (180 elementi) diretto da Mauro Ivano Benaglia del «Concerto di Natale» in programma oggi (ore 21) alla basilica di San Salvatore. L'ingresso è libero e le offerte saranno destinate a finanziare i lavori di rifacimento del tetto della basilica cittadina.

Si parte con Mendelssohn, che nel 1823, aveva quattordici anni, eppure compose quel gioiello che è il «Concerto in Re minore». La pagina si apre con un ampio Allegro,

IL CASO

Fedeli suona il super violino

PAVIA. Matteo Fedeli, detto «l'uomo degli Stradivari», suona violini che valgono da due a quattro milioni di euro, costruiti dal leggendario liutaio cremonese tra il Seicento e il Settecento e affidatigli da collezionisti. Quello utilizzato stasera è del 1726. Lo strumento presenta il fondo in due pezzi di acero con una vena dorata che dona lucentezza e profondità alla marezza, ha dimensioni generose per assicurare un suono dolce e potente e condivide con il celebre «Da Vinci» la bellezza dei legni.

il cui tema principale sembra un soggetto di fuga. Il successivo Adagio si svolge in un'atmosfera di tenue romanticismo e ospita al centro un'appassionata conversazione tra pianoforte e violino, quasi una piccola sonata da camera incastonata in un lavoro concertistico. Se il

Il coro
Città
di Milano
e il
violinista
Matteo
Fedeli



Presto scorre con una leggerezza non lontana da quella che avrebbe dato una fisionomia indimenticabile all'ouverture del «Sogno di una notte di mezza estate», il Finale, Allegro molto, è invece brano di grande brillantezza, ricco di estro virtuosistico.

La seconda parte del con-

certo prevede l'esecuzione della «Krönungsmesse KV317», titolo che rimanda alla ricorrenza per la quale Mozart la compose nel 1779: l'incoronazione dell'immagine della Madonna, che ogni anno aveva luogo nel santuario di Maria Plain, nei pressi di Salisburgo. Nonostante

l'impianto imponente dal punto di vista orchestrale, la sua forma musicale è quella della «Missa brevis» e presenta episodi solisti rilevanti, come l'assolo del soprano nel «Kyrie», che annunciano temi musicali di opere liriche successive, e l'assolo dell'«Agnus Dei», dove si dispiegano le radici melodiche di «Dove sono i

bei momenti» de «Le nozze di Figaro» e «Come scoglio» da «Così fan tutte», in cui l'interpretazione del testo sacro è riconducibile ad affetti e sentimenti contenuti nelle due arie: la nostalgia per un momento passato - l'innocenza perduta con il peccato originale per cui l'Agnello di Dio si è sacrificato e l'innocenza dell'amore appena iniziato di Rosina e del Conte d'Almaviva - mentre la solidità dello scoglio vale per la fede religiosa e per la fedeltà di Fiordiligi.

**L'iniziativa promossa
dai Cavalieri
dell'Ordine di Malta**